

TRIBUNALE. Accolta l'istanza degli avvocati di Daniele Micale «per un graduale reinserimento sociale»

In semilibertà l'assassino di Filippo Raciti

«Non ha precedenti né collegamenti con la malavita». Lo sdegno del Coisp e del Silp **Cgil**

È in semilibertà Daniele Natale Micale (foto), 30 anni, uno dei due ultrà del Catania condannati per la morte dell'ispettore Filippo Raciti, avvenuta il 2 febbraio 2007 fuori dallo stadio Massimino durante il derby col Palermo. L'altro è l'allora minorente Antonino Speciale. Micale, nel novembre 2012, è stato condannato definitivamente a 11 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale e ha già scontato oltre metà della condanna in carcere a Catania. Ora ha un residuo pena di meno di 4 anni.

Il provvedimento accoglie la richiesta dei difensori di Micale, gli avvocati Eugenio De Luca e Matteo Bonaccorsi. Il 30enne esce dal carcere al mattino per andare a lavorare e rientra la sera, trascorrendo la notte in prigione. Il Tribunale ha ritenuto di concedere la semilibertà nell'ottica «del graduale reinserimento sociale» al fine di consentire a Micale di «svolgere attività lavorativa come dipendente» di un supermercato. Il Tribunale, sposando la tesi degli avvocati De Luca e Bonaccorsi, ritiene sussistano i presupposti per la concessione del beneficio: Micale «ha scontato oltre la metà della pena, fruisce regolarmente di permessi premio e da alcuni mesi è ammesso al lavoro esterno e ha svolto anche volontariato» fuori dal carcere. Inoltre, sottolineano i giudici, non ha precedenti né carichi pendenti e «le neutre infor-

mazioni di Ps fanno ritenere che non sussistano attuali collegamenti con la criminalità organizzata». Resta ancora in carcere, invece, Antonino Speciale, condannato a 8 anni per lo stesso reato, all'epoca dei fatti minorente. Il «fine pena» è previsto per il prossimo novembre, ma Speciale è stato condannato a un altro anno di reclusione per avere assistito a un allenamento del Catania nonostante ancora sottoposto a Daspo e nel carcere di Favignana è stato trovato in possesso di un telefonino. Speciale è detenuto a Palermo, nell'istituto penitenziario Pagliarelli.

Non sono mancate le reazioni. «Assistiamo attoniti e indignati alla concessione della semilibertà a uno degli assassini di Filippo Raciti. Di fatto questa persona, che ha distrutto per sempre l'esistenza del nostro collega e della sua famiglia, torna libero di fare ciò che gli pare e gli piace durante le sue intere giornate, mente familiari, amici e colleghi di Filippo sono condannati al «fine pena mai». E oggi l'orrore di sapere che si può morire per una partita di calcio è pari solo alla consapevolezza che se ammazzi un poliziotto sei fuori in 6 anni. È davvero un'aver-gogna senza fine», dice Domenico Pianese, segretario generale del Coisp. «Stupore e rammarico» espressi anche da Daniele Tisone, segretario generale del Silp **Cgil**. «Un rammarico accresciuto dal fatto che le norme contro i violenti negli stadi, più volte promesse, non sono mai state approvate dal Parlamento».

